

## Solennità di Tutti i Santi, anno A – Duomo di Modena – 01.11.15

I santi, che oggi festeggiamo, non sono quelli che hanno la testa sulle nuvole, che hanno vissuto lontano dai problemi quotidiani. I santi sono i cristiani normali, di tutte le condizioni sociali, le età, i caratteri e le epoche: cristiani normali, cioè persone come noi che hanno peccato, hanno chiesto perdono e si sono rimessi in cammino confidando nella misericordia di Dio. Potremmo dire, anzi, che di santi non ce ne sono solamente tra i cristiani, ma tra tutti gli uomini che hanno amato, hanno affrontato la vita cercando di dare il meglio di loro stessi, hanno seguito la voce della loro coscienza, ricercando con sincerità il bene e il vero (cf. *Lumen Gentium* 16). La misura della santità infatti è l'amore offerto e ricevuto, l'amore praticato più che predicato, se è vera l'ammonizione di Gesù secondo la quale non chi dice "Signore, Signore", ma chi fa la volontà del Padre entrerà nel regno dei cieli (cf. Mt 7,21).

Il Vangelo di oggi presenta una specie di elenco delle caratteristiche dei santi. Anzi, prima ancora presenta il riassunto della vita di Gesù, che è il vero grande "Santo di Dio" (Lc 4,34). Proclamando le nove beatitudini, infatti, Gesù sta parlando prima di tutto di se stesso. È lui il "povero in spirito": lui, che – come dice San Paolo – "da ricco che era si fece povero" (2 Cor 8,9). È lui che ha pianto per la durezza del cuore umano e per la morte dell'amico Lazzaro. È lui il "mite", che ha detto di se stesso "io sono mite ed umile di cuore" (Mt 11,29). Ha avuto fame e sete di giustizia, lui che ha sofferto per le ingiustizie umane e le ha provate duramente su di sé, come innocente condannato a morte. Lui è il misericordioso per eccellenza, perché ha portato la nostra miseria nel suo cuore, perché ci perdona ogni volta che sbagliamo. Gesù è l'unico uomo davvero puro di cuore: nel suo animo non hanno trovato posto l'ipocrisia, l'invidia, la ricerca del proprio tornaconto. Ed è il grande "operatore di pace": di una pace che non è semplicemente mancanza di fastidi, ma impegno costante per un mondo migliore. Gesù è stato perseguitato per causa della giustizia, al punto che tutti i perseguitati di ogni epoca e di ogni continente si possono riconoscere in questo innocente umiliato e messo a morte. È lui, infine, che più di tutti è stato insultato e perseguitato, e proprio da coloro che avrebbero dovuto accoglierlo come un dono di Dio, come un soffio di aria pulita.

Ogni volta che nel mondo qualcuno viene trattato ingiustamente – e purtroppo avviene da sempre ed avverrà sempre, poiché il cuore umano è ferito dal peccato – e ogni volta che nel mondo qualcuno si rimbecca le maniche per ridurre l'ingiustizia e la violenza – e grazie a Dio anche questo avviene da sempre ed avverrà sempre – sia esso cristiano o meno, lì si piantano le beatitudini, lì germoglia la santità. Ecco perché Gesù dirà a tutti quelli che hanno amato, incarnando le beatitudini, "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). Lo dirà anche a quelli che hanno amato pur senza conoscere lui, a quelli che avranno obiettato: quando, Signore, ti abbiamo fatto queste cose? (cf. Mt 25,37-39). Lo dirà a tutti, perché chiunque avrà amato gratuitamente e si sarà speso per la giustizia – a qualunque popolo, religione e razza appartenga – sarà accolto nel regno dei santi.

Sono convinto che anche nel piccolo, tra di noi, dentro le case delle nostre parrocchie, sono presenti tanti germi di santità. Molti sono gli operatori di pace che ogni giorno si spendono con i propri familiari, nell'assistenza a nipoti o anziani; alcuni attraversano con grande dignità situazioni faticose di ingiustizia, incomprendimento, sofferenza e lutto; altri ricambiano con la mitezza gravi offese subite. Tanti cercano di svolgere al meglio il loro quotidiano impegno familiare e lavorativo, ed alcuni si spendono in diverse forme di volontariato. È una santità del quotidiano che non si vede, non fa rumore, non si fa pubblicità, ma esiste ed è più forte del male che invece si vede e fa parlare. È per questa santità che il mondo va avanti, nonostante tutto. Il Signore ci doni gli occhi per vedere ed apprezzare la santità quotidiana di cui continua ad arricchire anche il nostro tempo.